

Applausi al ministro per la prima volta alla Festa dell'Unità

«Con Prodi e Borrelli» La ricetta di Di Pietro L'Europa: no alla Padania nella Ue

MODENA. «Alla faccia di chi non ci crede questo governo è ottimo e abbondante...». «Su Mani pulite penso esattamente quel che pensa Borrelli...». È la prima volta di Di Pietro alla Festa nazionale dell'Unità di Modena e l'ex pm, ora ministro dell'esecutivo Prodi, strappa applausi (anche se viene superato nell'applausometro dal sindaco di Napoli Antonio Bassolino) con la sua ricetta politica: fedeltà al governo e al lavoro del pool. Di Pietro si è confrontato in un faccia a faccia con il ministro dell'ambiente Edo Ronchi, il sindaco di Napoli Bassolino, Fulvia Bandoli ed Ermete Realacci. Alla domanda sui suoi passaggi dalle «tangenti alle tangenziali», il ministro dei Lavori pubblici ha risposto che «grazie a quel che è stato possibile scoprire è stato possibile riscrivere delle regole anche sugli appalti: le istituzioni sono più guardinghe». Di Pietro ha anche spiegato che sul ponte sullo stretto di Messina non c'è nulla di deciso.

leri è stata anche la giornata del no della Commissione eu-

ropea a Bossi. Il leader leghista aveva annunciato l'intenzione di chiedere l'adesione della sua Padania all'Unione europea: da Bruxelles la risposta è una sonora bocciatura. La comunità prende in considerazione richieste di adesione da parte degli Stati e mai da parte di regioni. Bossi comunque, incassata la bocciatura, rilancia la sua sfida: dice che dopo il 15 settembre ci sarà un nuovo stato con un proprio governo. «Io sono un signor millimetro - afferma il leader leghista - e Roma deve venire a trattare con me».

Dalla Festa del Centro cristiano democratico, che si sta svolgendo a Telesse, il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini chiede contro il Carroccio l'intervento del capo dello Stato Scalfaro. «Faremo rispettare la legge», risponde N101A0309: 3 1 1 2 7P1 1 2 scalation leghista». Il vicepresidente del Consiglio ha confermato le sue posizioni su Maastricht affermando che l'Italia sarà certamente nella prima fascia dell'unione monetaria.

BRAMBILLA CIARNELLI DONDI RAGONE URBANO
ALLE PAGINE 3 4 e 5

LE INTERVISTE

Karl Lamers
«Euro nascerà
l'Italia scelga»

BONN. «Non c'è alternativa all'Unione monetaria, altrimenti il rischio è la disgregazione». Karl Lamers, uno dei cervelli della politica estera tedesca, fa il punto dello stato dell'Unione europea. «L'Italia? Dipende solo da voi partire subito o con due anni di ritardo».

ANTONIO POLLIO SALIMBINI
A PAGINA 2

Rosy Bindi
«No a doppie
maggioranze»

ROMA. «Prodi fa bene a provocare un atteggiamento di maggiore responsabilità di Bertinotti. Comunque sono contraria alle maggioranze variabili perché credo che dobbiamo attuare fino in fondo il programma facendo la fatica di confrontarci con Rifondazione».

RAFFAELE CAPITANI
A PAGINA 4

Maccanico
«Il centro?
Solo nebbia»

ROMA. Il centro evocato dalla Pivetti? Solo nebbia, dice Maccanico. E chi lo insegue somiglia a quei dannati che camminano guardando all'indietro. Le maggioranze non sono intercambiabili, dice, ma se arrivano voti anche dall'opposizione certo non li rifiutiamo.

RITANNA ARMENI
A PAGINA 6



Clinton non crede a Saddam: «Lo punirò»

Le truppe irachene si ritirano da Arbil, Baghdad lascia la città agli alleati curdi del Pdk. «Ora gli Usa non avranno più pretesti per attaccarci». Grande imbarazzo alla Casa Bianca. Dole attacca il presidente temporeggiatore e invoca il ruolo guida degli Stati Uniti. Ma in un'eventuale risposta

militare Washington rischia di trovarsi da sola. L'Onu discute la legittimità di azioni di forza nel Nord Irak. Clinton assicura: «Saddam non resterà impunito». Dal Kurdistan i dirigenti dell'Unione patriottica s'appellano al mondo: «Voi discutete, Saddam ci massacrerà».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 13

Federmeccanica: l'offerta non cambia. Il sindacato: così si va allo scontro

Muro contro muro sui contratti Metalmeccanici verso lo sciopero generale

ROMA. Si prospetta un autunno difficile. A meno di improbabili «segnali positivi» dalla controparte, lunedì prossimo i sindacati confederali dei metalmeccanici proclameranno le prime agitazioni a sostegno della vertenza per il rinnovo salariale. Secondo il segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti, «si potrebbe partire dallo sciopero degli straordinari e da una giornata di mobilitazione nazionale». Ma non è detto che le polveri non possano anche accendersi prima. Il segretario generale della Fiom, Giorgio Cremaschi, ricorda che in Piemont-

In fin di vita
a Marsala
Il cancello
elettrico
stritolato
due bimbi

WALTER
RIZZO
A PAGINA 11

te «la vertenza per il contratto nazionale ha un peso maggiore che altrove, e ad essa si aggiungono i problemi dell'auto, dell'informatica, della siderurgia, dell'Alenia». Avverte il numero due della Fiom, Cesare Damiano: «Se i metalmeccanici non riusciranno a concludere rapidamente il loro contratto si aprirà una stagione di grande conflittualità, che metterà a dura prova la tenuta e l'efficacia dell'accordo sulla politica dei redditi».

RISARI RUGGIERO
ALLE PAGINE 18 e 19



SABATO 7 SETTEMBRE
PALOMBELLA ROSSA

Rapinatori volevano sequestrare la ragazza

Salva la figlia Ucciso dai banditi

SALERNO. L'hanno ammazzato perché ha difeso la figlia dal sequestro. Nella sparatoria è stato ucciso anche uno dei rapinatori. Le vittime sono Cesare Allano, 46 anni, commerciante ed ex consigliere comunale; non si conoscono ancora le generalità del bandito. È stata ferita anche la moglie del commerciante. È avvenuto a San Cipriano Picentino, nel Salernitano. Quattro malviventi si sono introdotti nel villino abitato da Alfano, dalla moglie, Silvana Cafaro, 42 anni, e dai tre figli, Carmine, 20 anni, Guglielmina, 18, e Sonia, 14. I quattro sono stati notati mentre entravano nella villetta da una finestra. Una volta all'interno hanno estratto le armi, chiedendo 20 milioni di lire. L'uomo ha risposto che non possedeva la somma, e i banditi hanno deciso di prendere in ostaggio la figlia più piccola per poi chiedere un riscatto. Cafaro ha reagito, disarmando uno dei rapinatori e uccidendolo. Un altro bandito ha risposto al fuoco uccidendolo a sua volta.

MARIO RICCIO
A PAGINA 7

Al disagio degli intellettuali di destra fa riscontro, nel campo opposto, un disagio per qualche aspetto analogo paradossalmente attivato non dalla sconfitta ma dalla vittoria. Dal festival di Venezia al premio Viareggio, dalle nomine Rai alla revisione di certe fasi della nostra storia, non c'è manifestazione o istituzione che non sia stata bersagliata, spesso dalle critiche, talvolta dal dileggio, in qualche caso dall'insulto.

Scrivendo certe cose ci si espone al rischio di sentirsi chiedere se non si sarebbe per caso preferita una folla di intellettuali plaudenti. Se non sarebbe stato meglio che il vicepresidente del Consiglio Veltroni entrando in sala a Venezia o il presidente della Camera Violante parlando delle foibe, o il ministro Beringuer progettando un nuovo tipo di liceo, fossero stati accolti da unanime encomio. Come succedeva a Mosca. O a Roma, sessant'anni fa.

Non è così semplice anche se certe reazioni restano sorprendenti. Gli ultimi premi Viareggio, per esempio, hanno rappresentato un'insolita scelta di qualità: linea alta, impegno civile, un libro (anche politicamente) difficile come quello di

SEGUE A PAGINA 2

L'ARTICOLO

Perché Clinton ci ha uniti tutti

JESSE JACKSON

ALLA CONVENTION di Chicago il presidente Clinton ha ricevuto la benedizione di un partito democratico più unito che mai. Dai liberal ai conservatori, dai vecchi democratici ai nuovi, dalle aziende che hanno finanziato il partito ai militanti del sindacato: tutti hanno convenuto sulla necessità di accantonare le profonde divergenze e di compiere uno sforzo unitario per riconquistare il Congresso e rieleggere il presidente. Cosa c'è alla base di questa unità? Non certo gli atteggiamenti conservatori del presidente, né la virata in senso moderato del partito in politica economica, né tanto meno l'abbandono-

SEGUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA Satira

È PURA SATIRA, e della più spietata, l'elenco delle manifestazioni antisecezione previste per il 15 settembre. Casini sbarcherà a Marsala, gli alpini saranno sul ponte di Bassano, un paese sardo si autoproclamerà «parlamento antipadano», un assessore siciliano porterà provole e melanzane al Nord, Cito e uno jettatore di professione guideranno una marcia sulla Padania, Sgarbi si riassetterà il ciuffo in Calabria, i templari (???) si raduneranno a Redipuglia. Un pensoso ed esilarante ritratto delle piccole vanità personali che compongono, tutte insieme, la grande impotenza collettiva nella quale sguazzano Bossi e i suoi. È in programma da tempo, a dire il vero, una manifestazione intelligente, mansueta e civile, quella promossa dai Verdi a Mantova per intitolare un ponte ad Alex Langer, cittadino del mondo. Non risulta che la sinistra italiana, con i suoi cento partiti, abbia avuto il buon senso o l'umiltà (è poi la stessa cosa) di aderire. A me non dà fastidio che Veltroni, per esempio, sia ovunque. È il suo mestiere. Mi dispiacerà non incontrarlo a Mantova. Sarebbe il suo mestiere anche quello.

[MICHELE SERRA]

Mercoledì 4 settembre
in edicola con L'Unità

Roberto De Simone

Fiabe
campane



con testo originale a fronte

